VENERDÌ 12 OTTOB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . » 25
Trimestrale . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 243

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La prima importante riunione del Consiglio dei Ministri

Anarchia burocratica e nuova burocrazia

ROMA, 11, notte (per telefono).

(M. M.) — *Come vi annunciai parecchi giorni or sono, il primo Consiglio dei ministri ha affrontato oggi, come prologo alla grande riforma della burocrazia e al riordinamento dell'amministrazione statale, la sistemazione degli organici amministrativi. Questo che sembra un provvedimento di ordinaria amministrazione ha invece un'importanza di primo ordine. Bisogna ricordare che con la guerra e col dopo-guerra la burocrazia era diventata uno Stato dentro lo Stato, non più organismo amministrativo necessario per la vita collettiva, ma una classe sociale che sembrava essere fine a sè stessa.*

Dimenticando la propria funzione, non solo si era fatta spaventosamente esuberante, ma aveva finito col reputare lo Stato una cosa da sfruttare, creato apposta per soddisfare gli appetiti degli impiegati. I limiti del bilancio e la indispensabilità del pareggio erano criteri che non contavano più nulla di fronte ai benefici economici che la massa burocratica pretendeva con sempre maggiore accanimento.

In questo sovvertimento di criteri e di valori la situazione si era rovesciata. Non era più la burocrazia che doveva servire allo Stato ma lo Stato doveva servire alla burocrazia. Di più, infiltrandosi in tutte le amministrazioni pubbliche una forte tendenza demagogica e bolscevizzante, le categorie più numerose, e quindi più basse di impiegati, avevano finito, col completo sostegno dei deputati socialisti, per divorare, a scapito dei più alti funzionari, tutti i milioni concessi dai vari governi per migliorare le sorti della burocrazia.

Si era venuto così a creare questo assurdo: mentre impiegati di nessuna responsabilità e di scarso rendimento percepiscono oggi quattro o cinque volte ciò che riscuotevano durante la guerra, chi ha funzioni direttive spesso percepisce, fatto il ragguaglio della moneta, un terzo di meno di allora. E poi c'è un altro assurdo: che spesso l'usciere guadagna molto di più dello impiegato d'ordine e il sottoposto più del suo superiore diretto. Bisognava dunque distruggere il parassitario demagogismo che tuttora corrodeva tutti i gradi della amministrazione e stabilire un rigido, un onesto, indispensabile rispetto della gerarchia.

Ecco perchè i cardini della riforma studiata dagli onorevoli Mussolini e De Stefani — perequazione di trattamenti economici per gli impiegati di tutti i rami dell'amministrazione e corrispondenza della gerarchia degli stipendi alla gerarchia del grado — acquistano oggi una importanza di primo grado.

Essi rappresentano il primo sforzo del Governo nazionale per riformare l'ordinamento interno dell'amministrazione e per ristabilire la disciplina interna che il rovesciamento dei rapporti e dei compensi aveva distrutto.

Così la burocrazia da un regime organico e un regime economico di demagogia socialista ritornerà al suo assetto regolare e normale.

Se il ristabilimento dei principi di gerarchia, di autorità e di disciplina erano stati banditi come un'infusione urgente e necessaria di forze risanatrici in tutti gli organi della nazione, era inevitabile che tale cura fosse applicata in primo luogo agli organi dello Stato. Questo hanno cercato, questo hanno voluto gli onorevoli Mussolini e De Stefani a costo di andare contro corrente e sacrificare i cari bagliori di una troppo facile popolarità purchè cessasse lo scandalo di una burocrazia irrequieta e caotica priva di disciplina, di controllo e di gerarchia.

Concetti informatori e caratteristiche della vasta e salutare riforma

Due milioni alle famiglie delle vittime di Janina

Per le vittime di Janina

ROMA, 11.

Alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè il ministro Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, De Stefani, Carnazza, Oviglio, Di Cesarò, Gentile, Corbino, il Commissario per la Marina mercantile Ciano e il sottosegretario alla Presidenza onorevole Acerbo.

Su proposta del Presidente del Consiglio, in considerazione dell'eccezionalità del doloroso avvenimento dell'eccidio dei membri della Delegazione italiana per la delimitazione dei confini dell'Albania, ha deliberato di concedere a titolo di speciale risarcimento alle famiglie dei militari stessi, le quali vivono in modeste condizioni, delle straordinarie sovvenzioni pecuniarie nelle seguenti misure: Alla famiglia del generale Tellini un milione; alla famiglia del maggiore Forti lire 300 mila; alla famiglia del tenente Bonacini lire 300 mila; alla famiglia del soldato Farneti lire 200 mila.

La distribuzione delle somme fra i componenti di ciascuna famiglia sarà effettuata dal ministro delle Finanze uditi i prefetti delle rispettive provincie.

Per l'interprete Ravei di nazionalità albanese, sarà provveduto a parte.

Per gli acquedotti della Sicilia

Su proposta del ministro dell'Interno, di concerto con quello dei Lavori pubblici, è approvato uno schema di decreto per gli acquedotti ad uso promiscuo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e dei Comuni della Sicilia in corso di costruzione o di studio alla data di pubblicazione della presente legge; sia che la costruzione venga assunta da detta amministrazione, sia che venga assunta dai Comuni o da Consorzi. Lo Stato concorrerà alla parte della spesa a carico dei Comuni, col pagamento della totalità degli interessi e di metà della quota di ammortamento dei mutui che fossero da incontrarsi a detto fine. La spesa per tale concorso farà carico al capitolo 143 del bilancio dell'Interno per l'esercizio finanziario 1923-24 e ai capitoli corrispondenti dei bilanci per successivi.

Il ministro delle Finanze provvederà perchè sia aumentato in congrua misura il relativo stanziamento.

Molti Comuni della Sicilia, la quale non gode delle agevolazioni concesse alle altre regioni del Mezzogiorno, si trovano nella impossibilità di concorrere alla costruzione dei loro acquedotti e poichè questi sono in gran parte promiscui con le Ferrovie dello Stato la loro esecuzione, oltre a risolvere uno dei più importanti problemi per ben 44 Comuni dell'Isola, viene a consentire una economia notevole per l'amministrazione ferroviaria.

L'ordinamento del personale e il controllo finanziario

Indi il Consiglio affronta l'esame dei testi provvedimenti relativi alla riforma degli istituti di controllo e all'organico degli impiegati preparati dal ministro delle Finanze on. De Stefani.

I provvedimenti sono riuniti in due gruppi: il primo del gruppo riguarda lo inquadramento e le condizioni economiche e giuridiche degli impiegati di ruolo dello Stato e il secondo le norme relative al riordinamento dei servizi di controllo.

Con questi provvedimenti il Governo nazionale attua una parte considerevole del suo programma di riordinamento amministrativo dello Stato ed assolve un impegno solennemente assunto. Sulla loro indole e sulle loro caratteristiche lo speciale comitato interministeriale in varie sedute diede la sua completa adesione. Alla loro elaborazione concorsero oltre che i funzionari delle varie amministrazioni, uomini particolarmente versati nelle discipline amministrative.

I nuovi ordinamenti corrispondono anche per il loro criterio informatore, agli studi preparati dal gruppo di competenza per le pubbliche amministrazioni del Partito fascista che ha proposto soluzioni analoghe.

Organico degli impiegati

Il Consiglio esamina dapprima lo schema di Decreto relativo al nuovo ordinamento degli impiegati. Dopo una discussione di tre ore, alla quale prendono parte il Presidente e tutti i ministri, lo schema è all'unanimità approvato con alcune piccole varianti che saranno coordinate dallo stesso ministro delle Finanze.

Si riassumono i criteri che hanno preceduto alla elaborazione del nuovo ordinamento gerarchico.

Il problema pratico era condizionato dai seguenti obbiettivi principali:

1) perequare il trattamento economico tra gli impiegati di tutti i rami dell'amministrazione statale;

2) far corrispondere alla gerarchia del grado la gerarchia degli stipendi;

3) eguagliare nei limiti del possibile le probabilità di carriera tra impiegati addetti a servizi diversi;

4) fissare gli organici relativi a ciascun servizio;

5) costruire un ordinamento che escluda le pressioni delle singole categorie e le sperequazioni che ne sono derivate.

6) meglio adeguare gli stipendi all'importanza del grado;

7) assicurare nelle promozioni un adeguato processo di selezione.

L'ordinamento addottato accoppia i pregi dei sistemi dei ruoli chiusi e di quello dei ruoli aperti ed evita i difetti relativi a ciascuno di essi.

In generale, agli impiegati di ciascun grado vengono conservati gli aumenti periodici e quindi anche indipendentemente da ogni promozione viene ad essi assicurato un graduale miglioramento dello stato economico in relazione alla lunghezza del servizio prestato senza però che in alcun caso la massima rimunerazione di un grado ecceda il limite minimo della rimunerazione del grado superiore.

L'anzianità e il merito

Nelle promozioni, al criterio della anzianità come criterio di massima è sostituito il criterio del merito comparativo ed esse medesime sono sempre subordinate alla esistenza di posti scoperti nel grado superiore.

E' perciò chiaro che coll'ordinamento adottato, grado, merito e stipendio costituiscono tre variabili concordati.

Il personale di ruolo civile e militare dell'amministrazione dello Stato è suddiviso in tre categorie secondo il titolo di studio richiesto per la sua ammissione (diploma di laurea, diploma di licenza da scuola media superiore, diploma di licenza da scuola media inferiore) e ripartito in tredici gradi. La classificazione per gradi di tutti gli impiegati di prima e seconda categoria è ragguagliata agli effetti gerarchici e di stipendio alla gerarchia militare che è la più numerosa e che, dal generale d'esercito al sottotenente, comprende 11 gradi. Vi si aggiungono altri due gradi con cui si inizia la carriera di terza categoria.

Caratteristiche del nuovo ordinamento gerarchico

Sono:

1) La perequazione delle probabilità di carriera fra impiegati addetti a servizi diversi si ottiene con la ripartizione in ragione determinata tra i vari gradi del numero complessivo dei posti assegnati per ciascun ramo di servizio, esclusi i gradi direttivi.

2) Gli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo dello Stato, compreso un supplemento di servizio attivo variabile secondo il grado e non computabile agli effetti della pensione, sono stabiliti in una unica tabella che indica anche il periodo per gli scatti di stipendio entro ciascun grado.

3) La misura dello stipendio viene particolarmente migliorata per i gradi più elevati che dai precedenti provvedimenti avevano tratto maggiore vantaggio.

4) L'amministrazione nei ruoli del personale viene subordinata ad esame di concorso e al numero dei posti vacanti in organico.

5) Nelle promozioni prevale in generale il criterio del merito comparativo e vi si fa luogo esclusivamente entro i limiti dei posti vacanti nei gradi superiori.

6) La nomina al grado iniziale della carriera non può conseguirsi se non dopo un periodo di prova.

7) A parità di merito, e fermi i diritti concessi agli invalidi di guerra, sono preferiti nei concorsi per l'ammissione alle singole categorie i decorati, i mutilati, i feriti, i figli degli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra e i combattenti.

8) Il personale civile di qualsiasi categoria e grado può essere trasferito dai ruoli centrali a quello provinciale o viceversa della medesima amministrazione appartenenti alla stessa categoria assumendo il grado corrispondente a quello già ricoperto e secondo l'anzianità che gli spettava in quest'ultimo.

9) Viene vietato in generale che il personale di una amministrazione possa essere destinato a prestare servizio in un'altra.

Il provvedimento è accompagnato da adeguate disposizioni transitorie relative al conferimento dei posti alla prima applicazione dei nuovi ruoli e relative anche alla prima attribuzione dei nuovi stipendi ed aumenti periodici all'assorbimento della maggior parte delle attuali indennità nello stipendio, all'indennità di missione e alle altre indennità con competenze speciali assegnate al personale.

La caratteristica fondamen.

Ma la sua caratteristica fondamentale, di cui non si può disconoscere la importanza, consiste nel fatto che gli stipendi non potranno più essere stabiliti separatamente per il personale di ciascuna amministrazione come sinora è avvenuto, con inevitabile conseguenza pratica di gradi e d'ingiuste sperequazioni, ma sono stabiliti in un'unica misura per ciascun grado senza la possibilità di provvedimenti che riguardino particolari categorie di personale.

Questo provvedimento, che costruisce un organismo gerarchico di notevole saldezza e di vasta portata amministrativa, risolve però soltanto una parte del problema dell'organizzazione degli uffici dello Stato. Esso dovrà essere integrato da un successivo provvedimento relativo all'organizzazione tecnica di questi uffici e fondato su una analisi concreta degli attuali metodi di lavoro.

Quindi, gli organici proposti dalle varie amministrazioni e che ora si approvano, devono considerarsi come organici relativi alla organizzazione attuale e suscettibili di notevoli riduzioni. Nel provvedimento approvato il personale di ruolo dell'amministrazione civile e militare dello Stato viene distribuito in 13 gradi.

La pensione degli impiegati

L'altro provvedimento approvato ha inteso principalmente a ristabilire la uniformità delle norme che regolano, nel trattamento di quiescenza, delle varie categorie di personale, l'uniformità gravemente turbata negli ultimi tempi con provvedimenti particolari, adottati a favore di singole categorie, determinando anche nel trattamento di quiescenza sperequazioni stridenti, tanto che in taluni casi detto trattamento risultava più favorevole per pensionati di categorie e gradi superiori. Nello stesso tempo vengono modificate alcune disposizioni informate a criteri di soverchia larghezza e che oltre i limiti di un equo e giusto riguardo verso il personale cessante dal servizio costituivano motivi di rapido e non giustificato incremento nell'onere del bilancio delle pensioni.

Tali modificazioni sono riconosciute tanto più necessarie in quanto i nuovi migliori stipendi elevano sensibilmente la base di liquidazione delle pensioni per cui si sarebbero verificati oneri eccessivi mantenendo immutate le aliquote risultanti dalle disposizioni già in vigore.

Secondo gli accennati concetti è prescritto come norma generale che la liquidazione della pensione ha luogo sempre sulla media triennale dello stipendio o della paga, restando quindi abrogate le disposizioni che concedono pensioni ragguagliate allo stipendio dell'ultimo anno; persino dell'ultimo giorno.

Anche la valutazione dei servizi è regolata con norme più rigide contenendo le facilitazioni notevolmente estese con provvedimenti dei decorsi anni, secondo i quali per titolo e cause varie si computavano aumenti sul servizio utile.

E' evidente che la pensione deve avere la sua base di ragguaglio nel servizio prestato in regolare posizione d'impiego di ruolo che se tuttavia è equo tener conto di benemerenze o condizioni speciali di servizio, è pure necessario che questa sia contenuta in giusti limiti per determinare la misura delle pensioni, mantenuta la aliquota e mantenuta di un quarantesimo per ogni anno di servizio sulle prime lire 4000 dello stipendio medio, ma è ridotta da un cinquantesimo ad un sessantesimo la aliquota applicabile sulla somma eccedente.

La pensione massima è anche essa ridotta dai nove decimi ai quattro quinti eliminando per altro l'attuale limite di lire 12 mila incompatibile con i nuovi stipendi e che determinerebbe altresì conseguenze stridenti rendendo la pensione di funzionari elevatissimi, pari a quella di altri gradi molto inferiore.

Sono comprese nel provvedimento anche varie norme di carattere procedurale intese ad evitare interruzioni nel godimento degli assegni da parte del personale collocato in quiescenza, nonchè a facilitare le pratiche della liquidazione delle pensioni.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori per riprenderli domani alle ore 10.

Una valorosa operazione in Cirenaica

35 morti tra i ribelli

BENGASI, 11.

Proseguendo nelle felici ed efficaci operazioni di polizia che si stanno effettuando nei territori dei vari commissariati allo scopo di spezzare i margini meridionali delle nostre occupazioni delle infiltrazioni di armati ribelli e di dare alle popolazioni sottomesse e fedeli la sensazione precisa della nostra vigilanza e protezione costante, avuta notizia della presenza di un nucleo avversario nella zona dell'Uadi Gederi a sud di Maus a circa 175 chilometri a sud est di Bengasi, una colonna di nostre truppe autoportate è stata lanciata da Sceleidima in quella direzione. Giunta all'altezza dell'Uadi, a metà cammino, tra Sceleidima e Msus, l'autocolonna sorprendeva un nucleo di 40 ribelli dei quali alcuni a cavallo e una diecina di cammelli che marciavano in direzione nord. Attaccati energicamente a fondo, soltanto cinque degli avversari poterono salvarsi con la fuga e tutti gli altri rimasero uccisi sul campo. Da parte nostra solo un artigliere morto. Il bottino è stato ricco in qualità poichè i ribelli sorpresi erano tutti bene vestiti, equipaggiati e provvisti di materiale di attendamento con viveri abbondanti e forte munizionamento.

Questo inusitato equipaggiamento del nucleo di combattimento distrutto e il fatto che fra i cadaveri rimasti sul terreno i nostri gregari indigeni non siano riusciti ad identificare alcuno dei caduti, danno adito a molte ipotesi, che questo Governo si studia alacremente di verificare e di chiarire.

Dopo il fulmineo combattimento dell'Uadi Gud-U-Tun, la nostra autocolonna proseguì il suo cammino sull'Uadi Gederi che raggiunse l'indomani senz'altri inconvenienti. La località fu trovata sgombra, e soltanto vi si rinvennero tracce di un recente accampamento, sembra che il nucleo di ribelli Auaghir, che vi si trovava sino a pochi giorni prima, comandato dallo stesso capo Abd Es Slam Ben Abd El Gader El Ghezze si sia allontanato, sia per deficenza d'acqua, che per timore di nostre incursioni. La colonna ripiegò quindi su Msus, pure trovata sgombra, e colle quattro cisterne della località interamente esaurite. Di qui l'auto colonna proseguì sull'Uadi Gud-U-Tun, dove s'incontrò con altra nostra piccola colonna di cavalleria mossa da Sceleidima il giorno innanzi, e tutte le truppe raggiunsero quindi senza alcun incidente le loro rispettive dislocazioni abituali. Con rapide e facili operazioni, come questa dell'Uadi Gud-U-Tun, e quella recentemente riferita nella conca di Gelsia i nostri bravi reparti, mentre portano lo scompiglio nel piano di molestia dell'avversario, consentono a questo Governo di procedere con tranquilla sicurezza all'applicazione di quei provvedimenti che assicureranno per la stagione invernale il nostro pieno e invulnerabile dominio sino nelle più lontane zone del Gebel Cirenaico.

Il Gran Consiglio Fascista

SI RIUNISCE OGGI.

ROMA, 11.

Domani sera alle ore 22 avrà luogo la prima seduta della sessione di ottobre del Gran Consiglio del fascismo a palazzo Venezia. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1. Esame del caso Rocca. — 2. Relazione del Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo. 3. Ordinamento interno del partito e linee programmatiche di azione. — 4. Varie.

Ai lavori interverranno i ministri fascisti De Stefani, Federzoni, Gentile, Giuriati e Oviglio; i sottosegretari di Stato: Acerbo, Finzi e Ciano, il commissario alle Ferrovie on. Torre, il presidente del gruppo parlamentare fascista on. Mazzucco, il generale De Bono, i generali Balbo e De Vecchi, il comm. Michele Bianchi nella sua qualità di segretario generale degli Interni, il comm. Cesare Rossi capo dello Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il comm. Rossoni segretario generale delle corporazioni, il comm. Postiglione del sindacato nazionale delle cooperative, l'on. Giunta segretario del Gran Consiglio. I membri della Giunta Esecutiva dimissionaria e il comm. Massimo Rocca dovranno trovarsi per la stessa ora a palazzo Venezia a disposizione del Gran Consiglio.

Le obbligazioni delle Venezie favorevolmente quotate

ROMA, 11.

Le obbligazioni delle Venezie date in risarcimento dei danni di guerra hanno trovato a causa delle aumentate disponibilità finanziarie del Paese un ambiente favorevole e vanno formandosi, più rapidamente di quanto era dato sperare, un conveniente mercato. I dati raccolti sulle transazioni avvenute dimostrano che buona parte di esse si sono effettuate intorno alla quota di 77 a 77,50 che sembra assicurata a questo titolo e che pur non rappresentando il massimo della sua capitalizzazione o superiore a quanto si riteneva realizzabile in un primo periodo.

Il grande ricevimento a Palazzo Venezia

ROMA, 11.

Alle ore 21.30 del giorno 31, il Presidente del Consiglio offrirà alle LL. MM. il Re e la Regina un solenne ricevimento nelle storiche sale di Palazzo Venezia, che per la eccezionale circostanza saranno addobbate con sfarzo della più pura arte italiana. Al ricevimento interverranno i principi reali, il corpo diplomatico, i Collari dell'Annunziata, le presidenze del Senato e della Camera, il Governo e tutti gli alti dignitari civili e militari dello Stato. Interverranno inoltre la Corte dei Sovrani, dei principi reali, le medaglie d'oro, le alte magistrature della capitale, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, della Milizia nazionale di guarnigione a Roma, il comando generale, i luogotenenti generali e i caporali d'onore della Milizia, le direzioni centrali delle organizzazioni politiche e sindacali del Partito fascista e segretari provinciali, i comitati centrali delle associazioni dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei caduti, i rappresentanti della stampa nazionale, ecc.

Le condoglianze di Mussolini

all'ambasciatore Avezzana

ROMA, 11.

Il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, appena ebbe notizia della morte della baronessa Romano Avezzana, inviò al nostro ambasciatore a Parigi il seguente telegramma:

« Prendendo viva parte sventura che la colpisce esprimole sentitissime condoglianze mie personali e a nome intera amministrazione affari esteri. — Firmato: MUSSOLINI ».

UN DISASTRO FERROVIARIO presso Reggio Calabria

Numerosi feriti

REGGIO CALABRIA, 11.

Il treno 893 proveniente da Taranto giunto alla stazione di Bova, investì il treno merci 7873 fermo in stazione. L'urto fece uscire dalle rotaie tre locomotive. Si deplorano vari feriti e danni gravi al materiale. La linea è rimasta ingombra e il diretto giungeva a Reggio con circa 3 ore di ritardo.

I giornali fascisti autorizzati dal Partito

ROMA 11.

Il Gran Consiglio del fascismo disponeva nella sua ultima sessione che la stampa del partito fascista venisse ridotta a un solo giornale per provincia, destinato ad essere l'organo ufficiale della locale Federazione.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. ha provveduto a dare esecuzione all'ordine e comunica ora l'elenco dei giornali del Partito ufficialmente riconosciuti come organi delle Federazioni.

Settimanali: « La Grande Italia » (Ancona) — « L'Irpinia Fascista » (Avellino) — « Giovinezza » (Arezzo) — « La voce fascista » (Alessandria) — « La diana fascista » (Aquila) — « Eja! » (Ascoli Piceno) — « L'Assalto » (Bologna) — « La vedetta del Sannio » (Caltanissetta) — « La nostra era » (Campobasso) — « Il Fascio » (Chieti) — « Il gagliardetto » (Como) — « La Calabria fascista » (Cosenza) — « Alalà » (Carrara) — « Il Balilla » (Ferrara) — « Fiammata » (Foggia) — « Il popolo di Romagna » (Forlì) — « La Maremma » (Grosseto) — « A Noi! » (Girgenti) — « Il pensiero fascista » (Livorno) — « L'azione fascista » (Macerata) — « La valanga » (Modena) — « La Giovane Italia » (Novara) — « I veliti » (Oneglia) — « La fiamma » (Palermo) — « Il legionario lucano » (Potenza) — « L'idea fascista » (Pisa) — « L'ora » (Pesaro) — « La Vedetta » (Padova) — « La Santa Milizia » (Ravenna) — « La Rinascente » (Reggio Emilia) — « Il Rinnovamento » (Rovigo) — « Il Popolo di Calabria » (Reggio Calabria) — « La voce fascista » (Saluzzo) — « La scure » (Siena) — « La riscossa fascista » (Salerno) — « Il vertice » (S. Maria Capua Vetere prov. di Caserta) — « La fiamma » (Spezia) — « Giovinezza » (Siracusa) — « Il maglio » (Torino). — « Il Friuli Fascista » (Udine) — « Audace » (Verona).

Bisettimanali: « Il popolo di Lombardia » (Milano) — « La fiamma » (Parma).

Trisettimanali: « L'Intrepido » (Lucca).

Quotidiani: « Il Popolo di Brescia » (Brescia) — « Il Giornale di Sardegna » (Cagliari) — « Cremona Nuova » (Cremona) — « Il Giornale di Genova » (Genova) — « Il Nuovo Salento » (Lecce) — « La Voce di Mantova » (Mantova) — « L'Assalto » (Perugia) — « La Scure » (Piacenza) — « Camicia nera » (Treviso) — « Il Popolo di Trieste » (Trieste) — « Il Giornale di Trento » (Trento).

Il nostro diritto

La « Goriska Straza », il libello antitaliano di Gorizia, continua i suoi vituperi e le sue scemenze contro le istituzioni ed il Governo.

L'adesione alla sua ridicola campagna, dei 5 deputati sloveni nati nel tempo dell'ignavia e dello smarrimento italiano, l'ha insuperbita e resa pazza come un vecchio preso dall'acquavite.

Noi chiediamo ancora una volta che la « Goriska Straza » sia tenuta a bada.

Il Governo ha dimostrato, con la recente diffida all'« Avanti! », che il suo progetto contro quella stampa che in nome di una deforme Libertà strazia tutto ciò che è più caro alla rinnovata coscienza nazionale, è messo in un canto, ma non ancora gettato nel fuoco.

Si può perciò tirarlo fuori ed applicarlo quando si vuole, senza complimenti e senza troppo riguardo pei non leonici ospiti dell'aula grigia e sorda.

Il popolo sloveno, esclusi dieci sobillatori, è con noi, ci ama, riconosce la nostra onestà di governo, i nostri sforzi inauditi, la nostra bontà generosa la quale ci ha fatto finora dividere il nostro pane, ancora un po' duro e non del tutto bianco, coi nostri nuovi fratelli passati a far parte d'Italia dopo la nostra Vittoria.

Abbiamo e lo gridiamo forte ancora dei documenti che lo provano!

A Plezzo, alla festa per l'inaugurazione del nuovo acquedotto, uno sloveno, uomo di legge e di giustizia, ha pronunciate queste parole:

« Con l'animo esulcerato ritornammo al nostro paese, sulla nostra zolla, sul suolo natio!

E non ingiustamente addolorati.

Le nostre case, ove era trascorsa la nostra infanzia e dove avevamo vissuto tutti i lieti anni della giovinezza erano state distrutte insieme a tutti i frutti di un lungo e faticoso lavoro.

In tale deplorevole stato d'animo ognuno di noi vide l'orribile visione: la disperazione, perchè intuimmo che neppure la nostra ferrea volontà, una immensa fatica avrebbero potuto resistere al formidabile compito impostoci dalla sorte.

Abbiamo compreso che occorreva un appoggio molto più forte di quello che può venire da ogni singolo individuo per se e reciprocamente. Vedemmo che solo a fianco e con l'aiuto di una grande nazione sarebbe stato possibile far risorgere le nostre case dalle rovine, porre il fondamento di una nuova vita.

Non dimentichiamo come voi, nostri nuovi fratelli, abbiate diviso, con noi affamati, lo scarso pane della vostra mensa; ricordiamo con quale sacrificio voi abbiate procurato di alleviare la miseria della nostra popolazione dando alloggio, se non sotto il vostro tetto, sotto quello provvisorio da voi fabbricato.

Ed oggi in cui quasi tutti i nostri casolari sono ricostruiti ci avete anche procurato il più necessario: l'acquedotto.

Ai nostri posteri sarà questo moderno impianto un perenne ricordo ed il più bel monumento di umanità e di bontà della nostra nuova patria.

Con parole d'oro resta impresso il giorno d'oggi nella storia di Plezzo e con perenne gratitudine nel cuore di ogni plezzano ».

Così ha parlato uno sloveno di quelli innumeri delle nuove terre d'Italia che non hanno medagliette, fuse al fuoco dell'ignoranza del popolo, da conservare o necessità di mantenere stretti co' denti stipendi corrisposti dalla propaganda panslava!

E così parlano tutti gli esponenti onesti del popolo sloveno che tuttavia, e se lo ricordino bene i sobillatori, non forma maggioranza dei nuovi territori.

Nei nuovi territori la maggioranza è formata da un altro popolo: quello dei 600.000 morti d'Italia che raccolti nei cimiteri di guerra non hanno bisogno di mandare rappresentanti all'Aula sorda e grigia, perchè con essi è lo spirito unanime di quaranta milioni di italiani!

Il conflitto franco-tedesco

Dopo il fallimento del passo diplomatico

BERLINO, 11.

A proposito del passo diplomatico ripetuto in questi giorni a Bruxelles e a Parigi allo scopo di avviare trattative tra la Germania e le potenze di occupazione per la ripresa del traffico e della vita economica normale nei territori occupati, il « Wolff Bureau » dice: Il Belgio ha fatto sapere di desiderare schiarimenti intorno alla effettiva cessazione della resistenza passiva nonchè circa la posizione del Governo tedesco nella questione del pagamento delle prestazioni di carbone. Il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato di dovere serbare un contegno negativo per quanto si riferisce alle trattative con il Governo tedesco circa i particolari per la cessazione della resistenza passiva, volendo la Francia e il Belgio regolare il ristabilimento delle condizioni normali mediante negoziati diretti con l'industria tedesca, nonchè con le autorità locali tedesche e riguardando il regolamento in questione soltanto la Francia e il Belgio nonchè la popolazione dei territori occupati. Secondo il suo avviso il Governo tedesco sarebbe però in grado di influenzare lo andamento dei negoziati ripartendo le sue istruzioni relative alle autorità locali nei territori occupati. La Francia tuttavia è disposta a trattare col Governo tedesco circa il problema complessivo appena sarà effettivamente terminata la resistenza passiva e saranno ristabilite le comunicazioni normali nella Ruhr, ciò che secondo la opinione di Poincaré potrebbe attuarsi entro due o quattro settimane. Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri esaminerà la situazione creata con queste dichiarazioni e stabilirà il contegno del Governo tedesco.

Con un manipolo di "Camicie Nere" a Pal Piccolo

Chi viene a Pal Piccolo? La gita è libera a tutti i militi; buone scarpe, una scattoletta, ed un po' di entusiasmo; si parte sabato alle ore 16.

Alle 3, trovo in caserma, una quarantina di militi impazienti, equipaggiati, come se di escursioni ne avessero già fatte cento! Meravigliosi, questi ragazzi, che oggi s'improvvisano alpini, domani magari carabinieri! Nessuna difficoltà appare ad essi insuperabile!

Alle 16, si prende il treno per la Carnia, con un'allegria sobria, degna di qualunque vecchio «scarpone». A sera resta melanconico... qualche milite che non può assentarsi dalla città. Si intonano canzoni fasciste ed alpine; da qualche tasca, spunta timidamente qualche pipa nuova...! Bisogna essere in carattere!

Verso il Vespro, sulla piccola ferrovia del But, c'inoltriamo verso Paluzza. Vi si giunge alle 20 circa, e ci mettiamo, con passo veramente elastico, in marcia verso la piccola, eroica Timau.

Al nostro passaggio per Castions, gli abitanti, attratti dai canti e dalle risate, che squillano giocondamente nell'austero silenzio dei monti, escono dalle case e ci salutano con sincera simpatia. Una donna essendo buio pesto, ci offre un «mocolo»!

Alle 21 arriviamo a Timau.

Allo svolto, presso la caserma della Finanza, ci si para innanzi, maestosa, impressionante, la famosa «Creta», uno strapiombo che ha già fatto pagare con la vita l'audace tentativo di scalata fatto da tre temerari.

Entriamo in paese e divido i militi in due gruppi: uno si accantona alla «Posta» e l'altro al «Torrente».

Subito è un accorrere di valligiani, che vengono a salutarci. Troviamo anche parecchi compagni di fede, che si mettono a nostra disposizione.

Ci rechiamo in cerca del cav. Don Dorotea Floreani, e lo troviamo mentre pesta un formidabile pugno su di un tre di bastoni. Ha vinto la briscola ed è soddisfatto.

Ci accoglie con un'affettuosità rumorosa e ci somministra a titolo di amicizia certe carezze che lasciano il livido!

— Come va cavaliere?

— Benissimo, dato che si poteva essere tutti cadaveri!

E' questo un motto ch'egli ripete volentieri, per significare il costante pericolo corso dagli abitanti di Timau durante la guerra! E' un prete, alpino nato, vissuto sempre in mezzo alla neve, rude e buono, onesto ed italianone.

— Portali giù a Mauthen, domani c'è sagra laggiù, e potete dare delle legnate a quei nostri amici, — mi dice, sedendo con noi a mensa.

— Cosa beve? — Una palanca di vino, grazie.

L'oste, abituato, porta un recipiente che ad occhio giudico contenga un mezzo litro! Lo lascio bagnar l'ugola e poi lo attacco.

— Dunque, pre Florio, cosa racconta ai miei ragazzi di Pal Piccolo?

Il buon prete, beve ancora un sorso, mentre gli occhi hanno un lampo di fierezza, e sembra raccogliersi un momento.

— Si poteva essere tutti cadaveri! Mah! — e qui fa un gesto significativo. Il Pap non è stato preso!

Una ridda di ricordi; gli agita il largo petto di montanaro robusto, temprato nella tormenta e nella fatica! C'era Pizzarello lassù, c'era Graziosi, c'erano gli alpini del «Tolmezzo», reclutati a Cleulis ed a Timau! C'ero io con i vecchi, con le donne, con i bambini! Tutti abbiamo combattuto lassù! Anche le campane di Timau, portate via dagli austriaci e non ancora rimesse, che hanno chiamato l'adunata, suonando a stormo, nelle giornate del marzo hanno fatto il loro dovere! Lunghe e doloranti corvée di montanari e di donne, che salivano sotto il fuoco nemico fino alle baracche, fino al trincerone, a portar munizioni e viveri, a rinfocolare la Fede, a salutare un amico, ad abbracciare un parente!

Racconta, così a scatti, preso dalla commozione, dal ricordo di giorni ormai lontani, ma che sembran di ieri! I militi, stupiti, lo ascoltano silenziosi, e nei loro occhi brilla una commozione mal repressa.

— Andate, andate lassù e tornando a Udine, tornando nella vostra generosa città, dite quello che hanno fatto quassù gli alpini, quello che hanno fatto tutti i valligiani di Cleulis e di Timau, e non dimenticate che siamo ancora senza campane!

E' già tardi; alle 3 ho ordinato la sveglia. Lo accompagniamo in canonica, una minuscola casetta di due o tre stanze, ed andiamo a coricarci.

Alle 3 sveglia. I militi in pochi minuti sono pronti; prendiamo il caffè e «zaino in spalla». Fuori, notte fonda ancora. La «Creta» di Timau, illuminata da una pallida luna, è meravigliosa. Partiamo con buon passo, varchiamo il But, passiamo accanto alla famosa chiesetta del Cristo, e prendiamo la strada di M. Croce.

Si cammina bene di notte, col fresco; l'allegria dei militi non manca mai; si canta, si lanciano frizzi ai compagni ed intanto si mangia la strada. Alle 6 siamo alle prime trincee di M. Croce. Troviamo un signor brigadiere di Finanza che non ci saluta.

Il pizzo Collina, coperto da un tenue velo di nevischio, battuto dai primi raggi di sole, sembra un blocco di argento.

Raggiungiamo ed oltrepassiamo il cippo di confine. Si va a Mauthen? Una voglia matta di correre laggiù si impossessa di noi tutti; mah!...

Osserviamo minutamente le trincee, qualche scala, ancora abbarbicata alle rocce, porta a chissà qual rifugio, forse ad un appostamento di mitraglia, forse ad un osservatorio. Ritorniamo fino alla seconda trincea e per i camminamenti prendiamo la via di Pal Piccolo. I militi sono entusiasti della ricognizione, ad ogni passo un nuovo ordigno di guerra, una baracca, un attrezzo, una maschera.

Al Trincerone giungiamo verso le 10. Guadagniamo in quattro salti la vetta e facciamo colazione.

Visitiamo poi minutamente tutte le trincee, i camminamenti, le caverne, le baracche. Un vero paese di trogloditi. Come lavorano la montagna gli alpini! Muri a secco, cementati con il fango, che da cinque inverni, resistono alla furia della tormenta ed al lavorio delle acque di sgelo! Siete ben meravigliosi o arditi delle alpi, aquile indomabili, uomini dai garretti di acciaio e dal petto ben quadro!

Raccogliamo molte «Sipe», qualche petardo e ci esercitiamo nel lancio.

Un milite scopre una riservetta con qualche centinaio di Spezzoni Bettica ancora parafinati. Prendiamo anche qualche attrezzo leggero da zappatore. In una baracca per truppa una rastrelliera con un fucile appoggiato ed una bomba «Sipe» ridotta a lumino ancora sospesa con un pezzo di filo da reticolato.

Più su il Polenick che guarda con i suoi appostamenti blindati, sembra melanconico, avvolto in una leggera bruma.

E' mezzogiorno. Prendiamo la via del ritorno, toccando Pal Grande e passando sotto al Freikofel. In poco più di un'ora, siamo al desolato Cimitero di Pal Piccolo. Sostiamo ed entriamo nella cappella.

A Timau siamo di ritorno alle 14. Il cav. Dorotea è ad attenderci, con due vecchi gloriosi alpini: Maieron e Puntel, entrambi venuti da Cleulis per salutarci, e che ora portano con l'antica baldanza le fiamme nere della Milizia.

Bravi «scarponi» perdio! sempre in gamba!

Si beve ancora qualche palanca; pre Florio vuol fotografarsi con i militi e con il cappello d'alpino: è magnifico!

Sono le 15 e si marcia per Paluzza. Salutati da tutto il paese prendiamo la via del ritorno, accompagnati dai due alpini, che vogliono fare i quattro passi... fino a Paluzza.

Escursione interessantissima che ha lasciato nel cuore generoso dei militi il più bel ricordo, ed il desiderio intenso di altre ricognizioni sui campi di battaglia alpini, e che ha impressionato in modo più che favorevole i montanari di lassù troppo provati durante la guerra e troppo dimenticati dopo.

Cronaca Sportiva

Concorso cani poliziotti

Domenica 14 corrente alle ore 15 all'Istituto Trevigiano Addestramento Cani (I. T. A. C.) a S. Maria Caffoncello presso Treviso, avrà luogo un concorso di cani poliziotti.

Il programma comprende cinque parti.

Parte prima: Educazione del cane.
Parte seconda: Ginnastica del cane.
Parte terza: Riporti.
Parte quarta: Guardia e difesa personale.
Parte quinta: Posteggio.

Elenco dei concorrenti.

1. Alex Wikrjed della Soc. An. ITAC di Treviso (campione del mondo, scalata palizzata).
2. Gertrud di G. Bianchini di Treviso.
3. Hella della Soc. An. ITAC di Treviso. (1. premio, Roma).
4. Helma dell'avv. A. Acerfeni di Roncade.
5. Ero del cav. Nasturzio E. di Genova.

I primi quattro sono di razza «Pastore tedesco»; il quinto di razza «Dobermann».

Boxe

Domenica, 14 corr., alle ore 15.30, nel teatro dell'Antico Romano, avrà luogo una grande manifestazione di Boxe. Vi parteciperanno campioni locali e forestieri.

In caso di cattivo tempo la manifestazione verrà rimandata al giorno appresso alle 20.30.

Cronaca della Provincia

Ehi della visita a Morsano del comm. A. Mussolini

Il paese di Morsano domenica visse una giornata di schietto entusiasmo. Il comm. Arnaldo Mussolini giunse nella mattina a Portogruaro dove erano ad attenderlo il dott. Termini ed il Sindaco sig. Muscio coll'assessore Vicentini pel Comune di Morsano e l'ing. Margarita col Commissario prefettizio pel Comune di Travesio.

A Cordovado le automobili sostarono davanti al monumento ai caduti attorno al quale è schierata la Milizia nazionale, gli avanguardisti, i balilla, i combattenti; tutta la popolazione era accorsa ad ossequiare il fratello del Duce.

Il segretario politico del Fascio o Sindaco del paese rag. Zigiotti rivolge al direttore del «Popolo d'Italia» cordiali e vibranti espressioni di saluto. La banda intona «Giovinezza» e tra un delirio di applausi le automobili ripartono per Travesio.

Durante il tragitto omaggio dei Fasci di Spilimbergo, Sequals, Fanna, Maniago: ricevimento entusiastico e banchetto a Travesio e arrivo a Morsano verso le ore 16.

Il paese è imbandierato e una folla enorme assiepa le strade.

Preceduto dalla banda si forma il corteo che si svolge lungo il viale della Rimembranza fiancheggiato dalle milizie fasciste di Morsano, S. Vito, Cedroipo, Cordovado.

L'entusiasmo del popolo è indescrivibile: la folla tenta di rompere i cordoni dei fascisti, vuol vedere da vicino l'antico e amato segretario.

Nell'atrio del Municipio la bambina Wanda Termini offre un mazzo di fiori e con disinvoltura e appropriate parole dà il benvenuto al comm. Mussolini.

Nella sala del Consiglio, dove sono radunati i membri della vecchia e nuova amministrazione comunale, il sindaco Muscio offre al comm. Mussolini un'artistica pergamena con album che reca le firme di tutti i morsanesi e dice parole di saluto, di augurio, di orgoglio per la visita graditissima.

Risponde il comm. Mussolini il quale con parola semplice, penetrante, commossa ringrazia dell'accoglienza veramente cordiale: ricorda con senso di nostalgia la sua modesta opera di maestro e di segretario e ricorda come la triste rotta di Caporetto lo abbia sorpreso a Morsano: da qui la dolorosa ritirata verso l'interno ed i tristi giorni che ne seguirono.

Soldato nelle trincee del Piave intuì l'imminente Vittoria; attese con ansia fiduciosa il ritorno nella Morsano liberata e, quando l'ondata travolgente del nostro Esercito fiaccò definitivamente la prepotenza straniera, fu tra i primi ad entrare in paese.

Vide e intuì le sofferenze del popolo e ne fu desolato, e quando meditava di poter continuare in Morsano la sua opera preziosa e desiderata, un richiamo ben più importante, il richiamo di una volontà indomabile e già devotamente consacrata alla Patria lo volle al suo fianco. Era la gran voce del Fratello che nell'imperversare del disordine bolscevico, nella vigliacca opera di dissoluzione del sentimento nazionale si ergeva sublime titanica contro tutti i rinnegatori della nostra Italia. E la sua opera si svolse modesta tenace sotto la guida di quella volontà che ha compiuto la rivoluzione fascista assumendo l'immane responsabilità del Governo. Onore a Colui che ci ha dato la magnifica rinascita della nostra romana italianità.

Scoppia un fragoroso applauso e un possente alalà a Benito Mussolini al quale, seduta stante, venne spedito un telegramma di deferente omaggio e disciplinata devozione.

Brevi parole pronuncia il prof. Zanotti commilitone d'armi del comm. Mussolini portando il saluto della città di Udine.

Ma il popolo nella piazza reclama a gran voce il suo antico Segretario e si acqueta solo quando Mussolini scende dal Municipio e sale sul palco.

I militi si schierano dintorno e presentano le armi, mentre il Parroco benedice i gagliardetti e pronuncia un patriottico discorso vivamente applaudito.

Per il Direttorio parla Tita Del Zuanne, simpatico tipo di vecchio combattente: parla a scatti con foga giovanile.

Quindi la madrina signorina Rina Pittana, con parola vibrante forte e commossa dice un inno di fede e di patriottismo.

E finalmente ha la parola il centurione Enrico Fancello, sindaco fascista di San Vito e segretario politico del P. N. F.

Il suo discorso è una sintesi dell'opera maravigliosa svolta dal Governo fascista dopo un anno di governo: rievoca l'epopea guerresca, le tristi giornate di Caporetto, la rivendicazione di Vittorio Veneto ed esalta la figura del Duce che ha salvato l'Italia e con mano vigorosa la guida ai suoi gloriosi destini e finisce tra gli applausi.

Il comm. Mussolini fra un silenzio austero e solenne ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla festa meravigliosa e non potendo farlo singolarmente bacia il Sindaco: fu un momento di commozione per tutti.

Rivolto alle camicie nere dice queste testuali parole: «Se i militi, terranno fede al loro giuramento, l'Italia fra non molto occuperà quel posto che di diritto le spetta nel mondo».

Applausi travolgenti accolgono queste parole.

La Milizia si dispone in corteo a passa rapido e ordinato.

Alla sera, nell'ospitale villa del cav. Moro, riccamente addobbata, ha avuto luogo un cordiale signorile banchetto.

Alle ore 21, il comm. Mussolini, commosso per la spontanea entusiastica manifestazione di affetto del popolo morsanese, partiva alla volta di San Vito al Tagliamento.

Da PORDENONE

Mancata apertura dell'Istituto Tecnico e modificazioni all'ordinamento dell'istruzione media.

Ci scrivono, 11:

Il Ministro dell'I. P. on. Gentile con Decreto 6 maggio 1923 n. 1054 riformava come è noto i corsi di istruzione media abolendo le scuole tecniche e sostituendole con un corso triennale complementare con fine a sè stesso e senza possibilità di passare da questo ai corsi medi superiori. In conseguenza di ciò veniva tolta la possibilità ai numerosi alunni di accedere alle scuole superiori.

Pressato da una cospicua rappresentanza di padri di famiglia, il Commissario avv. Mazzarelli si rese subito conto di colmare la lacuna prodotta dalla riforma scolastica nel Comune di Pordenone, deliberando la istituzione di un istituto tecnico inferiore comunale che fu intitolato all'eroe pordenonese rag. Guido Monti medaglia d'oro.

L'Istituto avrebbe dovuto incominciare le lezioni il 16 corrente ed a tal uopo tutto era stato predisposto, nei più minuti particolari se non che lo stesso Ministro della P. I. con recentissimo decreto 6 corrente ha modificato il suo precedente decreto disponendo che nelle scuole complementari possono venire istituiti dei «corsi integrativi» per dar modo agli alunni di accedere anche alla scuola media superiore.

Con ciò viene a mancare lo scopo dell'Istituto tecnico comunale in quanto che la stessa preparazione può essere impartita nei corsi integrativi e quindi il Commissario per non gravare il bilancio del Comune di un peso ormai diventato non indispensabile, ha deciso di chiedere l'istituzione di detti corsi integrativi anzichè conservare l'istituto tecnico.

Questo era già stato simpaticamente accolto da tutta la cittadinanza la quale aveva avuto modo di apprezzare la serietà, di intendimenti con cui in breve tempo si era data la vita alla istituzione indispensabile agli effetti del primo decreto Gentile e le iscrizioni ai corsi erano la manifesta prova del favore con cui era stata salutata la nuova scuola cui era già stato assicurato uno scelto corpo di insegnanti sotto la guida esperta dell'esimio avv. prof. Augusto Cassini, il quale aveva fino dall'inizio speso tutta la sua preziosa attività per garantire la fortuna del nuovo istituto che avrebbe certamente avuto vita florida.

La cittadinanza apprezza ancora una volta le ragioni superiori che consigliano allo stesso Commissario avvocato Mazzarelli, così pronto a tenere in giusta considerazione le necessità della vita culturale pordenonese, ad applicare le nuove disposizioni ministeriali ma non può che esprimere il proprio rincrescimento che l'Istituto comunale non si sia potuto salvare.

Gli alunni iscritti all'Istituto sono pregati di ritirare dal Comune la tassa e i documenti allo scopo di provvedere alla sollecita iscrizione alle altre scuole.

Comizio elettorale.

Il Partito Nazionale fascista, ha indetto per domani 12 corrente alle ore 21, al Teatro Garibaldi, un comizio elettorale; oratore sarà il prof. Duse.

R. Banco Lotto.

Ci consta che nella nostra città verrà aperto un altro Banco Lotto nel centro del paese.

Da TRICESIMO

La improvvisa morte di Bice Bortolotti.

(Per telefono, 11 sera). — Bice Bortolotti non è più! Così ha voluto inesorabilmente un crudele destino!

La malattia della quale lunedì mattina era stata colpita, si è andata repentinamente e implacabilmente aggravandosi.

Ogni speranza si è rapidamente dileguata e questa sera alle ore 19 la buona e gentile signorina si è spenta serenamente fra le braccia dei congiunti sgomenti e straziati, sorretta dalla Fede sincera che le rese meno amaro il distacco dalla vita terrena in così giovane età.

Se la notizia dell'improvviso aggravarsi delle condizioni di Bice Bortolotti, aveva commosso l'intero paese, l'annuncio della Sua morte produrrà una viva e profonda costernazione.

Con Bice Bortolotti scompare una di quelle anime elette che sono sempre più rare nella vita. Colta ed intelligente, virtuosa ed affettuosissima era soffusa da impulso purissimo di grande bontà per la quale quanti la conobbero si sentirono attratti verso di Lei da una irresistibile simpatia e oggi ne piangono amaramente la perdita immatura.

Alla famiglia, e particolarmente al genitore signor Eugenio Bortolotti stimato commerciante, alla sorella signora Emma Menghetti che tutte le tenerezze dell'animo infondeva per renderle possibile la guarigione prima e mantenere negli ultimi istanti in Lei l'illusione di una felice risoluzione della crisi che l'aveva improvvisamente colpita, in quest'ora di angoscia e di pianto, sia di conforto il sapere il loro dolore condiviso non solo dagli amici e dai conoscenti, ma anche dei tutta la popolazione

Beneficenza.

Ci scrivono, 11:

Il cav. Antonio Carnelutti versò alla signorina Maria Driussi l'importo di lire 375 quale ricavato netto del ballo dato la sera del 23 settembre a beneficio dell'Istituto friulano di ciechi.

Il sig. Aristide Pignoni, fortunato vincitore del premio reale della Pesca di beneficenza ha versato L. 50 Pro Tempio Votivo.

Un regalo della Regina Madre.

Al Comitato della Pesca è arrivato in ritardo la partecipazione che Sua Maestà la Regina Madre avrebbe contribuito alla patriottica iniziativa, e contemporaneamente è giunto al Comitato il pacco consistente in una posata d'argento che rimane pertanto a disposizione del Comitato medesimo.

Da PALMANOVA

«Matarane» e Beneficenza.

Ci scrivono, 10:

Con piacere abbiamo salutato la formazione della Compagnia Filodrammatica «La Matarane», composta di giovani volonterosi, ed ora siamo pur contenti di segnalare che i Mataranì, tra breve, metteranno in scena una nuova Commedia della quale ne è lo autore un nostro concittadino.

Ci piace aggiungere che oltre ad unire l'utile al dilettevole, è scopo dei Matarani il rendersi anche benefici; ed in questi giorni versarono, a mani del sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzi, la somma di lire 50, pro Cura Marina.

Auguriamo ai bravi giovani le migliori fortune ed alla «Matarane» vita lunga e prosperosa certi che i palmarini non mancheranno di concorrere alle rappresentazioni che si daranno.

Ricordo ai Caduti.

La cittadinanza ha appreso con soddisfazione che oggi si iniziarono i lavori per la trasformazione del Mercato coperto, dal quale si trarranno le due aule scolastiche che completeranno i locali destinati alla Scuola media, istituita lo scorso anno in onore dei Caduti in guerra del Comune.

L'opera che ne risulterà, su progetti dell'architetto Tonini Pietro della vostra città, sarà degno coronamento materiale al Monumento morale, che con savie disposizioni, il Consiglio comunale volle erigere in onore e gloria di chi tutto diede alla Patria.

Da RIVIGNANO

Vertenza risolta.

Ci scrivono, 11:

In seguito ad una lettera di ampie scuse diretta al segretario comunale cav. Adolfo Limena dal signor Paolo Orlando, il quale ha versato a titolo di riparazione la somma di cinquecento lire al Comitato Pro Monumento, la vertenza si è chiusa definitivamente.

Da SEGNACCO

Funerali solennissimi

Ci scrivono, 11:

Mercoledì scorso nel pomeriggio la salma del soldato Colautti Guglielmo deceduto in guerra, è stata accompagnata all'ultima dimora dal compianto generale della cittadinanza che, unanime, ha tributato l'omaggio della imperitura riconoscenza alle sacre spoglie del concittadino caduto per la Patria.

Alla stazione di Tarcento ha parlato il parroco di Collerumiz don Lestuzzi, che ebbe per il caduto parole di riconoscenza e di cordoglio, invocando nel nome di Colautti Guglielmo la benedizione per tutti gli italiani e sovratutto per il Duce fascista che conduce l'Italia alle maggiori altezze reali e spirituali.

Su un carro all'uopo riccamente addobbato e scortato da una squadra di militi fascisti, il feretro è giunto a Segnacco ove attendeva la folla dei cittadini, degli invitati e delle rappresentanze.

In corteo la salma è stata portata in Chiesa preceduta da una lunga schiera di scolaretti con bandiera, dai labari religiosi e seguita dal Clero officiante, dalle Autorità, dalle Rappresentanze e dalla cittadinanza sovra cui garrivano le fiamme di guerra e i gagliardetti fascisti e le bandiere del Comune e delle Associazioni. Facevano scorta d'onore carabinieri e militi fascisti.

Dopo le esequie, ricompostosi il corteo, la salma è stata portata in Cimitero sul colle di S. Eufemia.

Un bellissimo discorso ha detto il parroco di Segnacco don Vidoni esaltando l'esemplare figura del Caduto ed auspicando sempre più viva fede in Dio, realtà d'amore e di pace, terminando con una sua bellissima preghiera intonata al più alto amore per la Patria e per il martire Gesù.

Il signor Tomat per i mutilati ha avuto bellissime parole di saluto per il fratello maggiore che oltre il sangue ha dato la vita per la Patria.

Il Commissario prefettizio ha esordito ringraziando a nome della vedova per il plebiscito d'amore e di cordoglio tributato all'eroico sposo e terminando coll'affermare che la volontà di tutti gli italiani dev'essere che fra essi e con essi sempre vivano i Caduti in guerra per la Patria ed i Caduti per la Patria, nelle piazze e nelle contrade italiane, nelle piazze e nelle contrade straniere.

Si son potuti notare fra le Autorità e rappresentanze il signor Tomat il sig. Bernardis, il sig. Liruttì scortanti la bandiera dell'Associazione fra i mutilati e invalidi di Tarcento, il sig. Larese in rappresentanza del Comitato fascista d'Assistenza Civile del capoluogo del mandamento, il signor Morgante Italo in rappresentanza del Sindacato fascista fra Commercianti, industriali ed esercenti, fascisti con gagliardetto, fascisti di Segnacco con fiamma di guerra, il Commissario prefettizio, il segretario del Comune, la Società Operaia di Tarcento, largamente rappresentate, con bandiere, la Società Operaia Cattolica di Tarcento con numerosi rappresentanti scortanti il loro vessillo, il cav. Biasutti, il cavaliere Zucchi, il signor Treppo e numerosissimi altri di cui la tirannia del lo spazio ci vieta di pubblicare i nomi.

Il paese era tutto imbandierato e presentava un aspetto di solennità mesta e sublime.

Da S. DANIELE

Esami di maturità.

Ci scrivono, 11:

Sono terminate quest'oggi le operazioni relative agli esami di maturità della II.a sezione presso queste scuole elementari.

La Commissione era composta dai signori: Lazzarini prof. Alfredo, presidente — Cargnelli prof. Marcella, Bitetto prof. Arcangelo, Commissari. — Giovanni Corradini, Paolo Biancato, Caterina Peressoni, insegnanti.

Alunni di scuola pubblica: presenti 5, promossi 5. — Candidati di scuola privata: presenti 15, promossi 8.

Promossi: Biasutti Italia — Castellani Germano — Comisso Pietro — Cozzutti Adò — Durisotti Attilio — Lupieri Domenico — Menis Igino — Moro Antonio — Moroso Ennio — Polano Cesare — Schiratti Maggiorino — Toffero Alvise — Toppazzini Mario.

Da MARANO LAGUNARE

Servizio medico.

Ci scrivono, 11:

Ieri è partito l'ottimo dott. Giovanni Bianchi per Barbetta ove conta di intraprendere una cura abbastanza lunga, idroterapica.

A sostituirlo è giunto già da parecchi giorni, preceduto da ottima fama il dott. Cornelio Businelli specialista per le malattie del collo.

Un bravo di cuore all'egregio Sindaco signor Angelo Marin il quale anche in questa difficile contingenza seppe trovare, diremo così, un «modus vivendi» laonde il servizio medico che in questa plaga assurge ad importanza capitalissima, fosse mantenuto in piena efficienza.

Una lode anche al milite Leonida Bust il quale si è assunto il delicato incarico di un celere servizio farmaceutico a domicilio.

Da CAPORETTO

Per le vittime di Janina.

Ci scrivono, 10:

Domenica scorsa a Tolmino, per iniziativa del signor Gaberchek, venne celebrata una messa per le vittime di Janina. Vi intervennero gli ufficiali del Presidio, un picchetto di soldati alpini, un manipolo di Milizia fascista, la Sezione Combattenti, la scolaresca, le Autorità comunali, e molta popolazione.

Il paese era tutto imbandierato.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

Questa sera alle ore 19 si è spenta serenamente, quando più bella poteva sorriderle la vita, dopo repentine sofferenze di lunga malattia, sopportate con incomparabile forza d'animo

Bice Bortolotti

Il babbo EUGENIO, la sorella EMMA col marito prof. E. MENGHETTI e i parenti tutti danno straziati il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali seguiranno sabato mattina 13 corrente alle ore 10.

Tricesimo, 11 ottobre 1923.

Da S. VITO

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale.

Ci scrivono, 11:

Pubblichiamo l'ordine del giorno della seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo sabato 13 ottobre alle ore 20.

1. Rinnovazione di un quarto dei membri della Congregazione di Carità.
2. Sorteggio di un consigliere dello Asilo Fabrici.
3. Nomina della Commissione della tassa esercizio 1924.
4. Nomina della Commissione di vigilanza della scuola di disegno pel 1924.
5. Nuovo Statuto dell'Ospedale Civile.
6. Modifica dell'articolo 2 dello Statuto Vial.
7. Nuovo regolamento tassa affissioni.
8. Svincolo cauzione esattoriale Springolo.
9. Proposte circa la costruzione di case operaie.
10. Domanda dell'Unione Sportiva Sanvitese per la sistemazione del Campo sportivo.
11. Domanda Duz Angelo e Sartor Nicolò per cessione vecchio ritaglio stradale alle Anime di Rosa.
12. Domanda Gregoris Luigi fu Gio. Batta per acquisto porzione terreno Ligugnana.

Teatro.

Anche ieri sera con un esaurito, venne data «La Favorita».

Bene invero tutto l'assieme, molti e molti furono gli applausi.

Venne bissata la romanza «Spirito gentil».

A richiesta generale sabato sarà dato «La Sonnambula» di Bellini e avrà luogo pure la serata d'onore del tenore E. Piccati, il quale dopo il primo atto canterà la romanza «Che gelida manina» nell'opera «La Boheme».

Domenica, addio della Compagnia con l'opera «Don Pasquale» di Donizzetti e serata d'onore del baritono A. Munarin che dopo il primo atto canterà il prologo dei «Pagliacci» e una romanza del «Rigoletto».

Si prevede due pienoni.

Beneficenza.

In pro della Cucina Economica pervennero le seguenti offerte:

Tomè Luigi: Kg. 25 di granoturco — Tami Barbara: Kg. 54 di patate — Giuseppe Springolo: Kg. 80 di patate — Nob. Famiglia Tullio: Kg. 150 di patate e Kg. 31 di fagioli — Nob. Famiglia Zuccheri: Kg. 100 di patate, Kg. 50 di fagioli, Kg. 50 di granoturco — Alborghetti Giovanni: Kg. 100 di patate.

I preposti ringraziano e confidano che altre persone abbiano ad imitare i benemeriti suddetti onde poter così continuare a far funzionare questa provvida istituzione dando così a quei bisognosi almeno un po' di minestra.

Da CIVIDALE

Adunanza del Fascio.

Ci scrivono, 11:

Ha avuto luogo l'altra sera l'adunanza della locale sezione del P. N. F. come da avviso del Commissario politico capitano sig. M. Celli, per addivenire alla nomina del nuovo Direttorio e per stabilire un serio programma di lavoro da svolgere — con particolare cura — nelle frazioni del Comune.

Il Commissario politico sig. Celli — aperta la seduta — porta il saluto e l'adesione del fiduciario provinciale sig. Arturo Ravazzolo, assente per ragioni di famiglia, e fa un'ampia relazione morale e finanziaria dell'opera da lui svolta dal 6 agosto u. s. a tutt'oggi.

Si dice lieto che l'anima fascista cividalese abbia risposto unanime all'appello e trae l'augurio di un lavoro fecondo di bene per la fede comune che deve essere d'ora in poi l'unica mèta alla quale tutti dobbiamo portare il contributo nostro materiale e morale per apprestarci a vincere le lotte che ci attendono tanto nel campo amministrativo come nel campo politico. Esalta l'opera del Duce che dalla città eterna offre al mondo intero il mirabile esempio della costanza nel lavoro, del sacrificio nella costanza, sempre primo e magnifico nell'opera di ricostruzione materiale e morale della Nazione.

Ammonisce gli ambiziosi e gli intriganti, a qualunque partito essi appartengono, a finirla una volta per sempre di alimentare i dissidi personali e di fomentare discordie interne e termina inneggiando alla Patria, al Duce, al fascismo.

Il discorso del Commissario, più volte applaudito, è coronato da un lungo scroscio di applausi e la relazione approvata per acclamazione.

L'assemblea poi passa alla nomina delle cariche e dallo scrutinio finale risultano eletti:

Consiglio Direttivo: Rizzi Alfonso, Sartogo Antonio, Gabrici Gabrio, Celli Massimiliano, Rocchetti Riccardo, Mozzini Vittorio, Pesante Gino, Piccoli Nicolò, Nardone Nicola.

Presidenti d'assemblea: comm. Pier Silverio Leicht, comm. Antonio de Pollis.

Sindaci revisori: Moro cav. Felice, Sandrini avv. Giuseppe.

Commissione di propaganda: capitano Massimiliano Celli, comm. Pier Silverio Leicht, comm. avv. de Pollis Antonio, Sandrini avv. Giuseppe.

Dopo di che il presidente dell'assemblea prof. Leicht, prende la parola per esprimere il sentimento dei presenti all'egregio capitano Celli e di vivamente ringraziarlo per l'opera intelligente, zelante e premurosa svolta per la ricostruzione della locale sezione del P. N. F.

Si associa alle nobili parole da lui dette nella sua lucida relazione morale e tributa all'egregio amico un saluto cordiale e un triplice alalà.

Dopo di che l'adunanza è sciolta. I giovani escono cantando gli inni della Patria.

Da GORIZIA

I premiati per i danni di guerra.

Ci scrivono, 11:

Nella lunga lista di enti e persone del Friuli Orientale che furono premiate per ricostruzioni d'immobili danneggiati dalla guerra, si rileva con una certa sorpresa che vi figura anche un Comune, premiato con medaglia d'oro.

Ora noi siamo curiosi di sapere: primo, se qualche membro della commissione aggiudicatrice è stato sopraluogo a farne i dovuti rilievi di constatazione; secondo, nel caso concreto di render pubbliche le qualità e quantità dei lavori eseguiti da parte del premiato Comune.

Da CORMONS

La Compagnia comica «Pietro Zorutti»

Ci scrivono, 11:

Veniamo informati che la Compagnia comica friulana «Pietro Zorutti» debutterà sabato 13 corrente al Teatro comunale di Cormons. Si produrrà con la commedia «La Maridarole» del compianto F. Nascimbeni, framezzata da cori del maestro Escher e diretti dal valente quanto modesto maestro G. Gremese.

Dopo la commedia, un monologo brillantissimo dal titolo: «Ponta piatti... giusta pignatee!...» chiuderà lo spettacolo.

Degno di rilievo è che questa Compagnia, formata di eletti dilettanti, continua le tradizioni del passato, recitando sempre a scopo di beneficenza; infatti ci consta che lo spettacolo viene dato a beneficio della Croce Rossa e del fondo tubercolotici di Cormons.

Auguriamo ai bravi dilettanti un ottimo successo.

* * *

Per domenica 14 andante prima rappresentazione cinematografica colla grandiosa film storica: «Il povero fornaretto di Venezia».

* * *

Dato lo scopo prefissosi dall'impresa di devolvere l'utile alla beneficenza locale, speriamo che la nobile iniziativa trovi tutto l'appoggio della popolazione unendo il divertimento ad una opera altamente umanitaria.

Congregazione di Carità.

Ieri sera il Commissario sig. Benardelli, ha riunito i componenti la Congregazione di Carità per il lavoro preparatorio e scambi di vedute nel programma tracciato, in modo che col 1. gennaio la Congregazione possa subito funzionare e svolgere quel lavoro benefico già concretato.

Onorificenza.

Il cav. Antenore Marni è stato insignito della medaglia ai benemeriti della salute pubblica, in seguito alle benemeranze conseguite durante la manifestazione colerica del 1915.

Le nostre sentite congratulazioni.

Da VILLASANTINA

Inaugurazione del gagliardetto.

Ci scrivono, 11:

Il 18 novembre prossimo la nostra Sezione inaugurerà i suoi gagliardetti: Sezione Fascio maschile e femminile — Avanguardia Giovanile Fascista — Balilla — Sindacato Ferrovieri Secondari.

In tale occasione e per rendere maggiormente solenne la cerimonia, avrà luogo una Grande Pesca di Beneficenza; il ricavato netto della quale verrà devoluto a persone o istituzioni bisognose e meritevoli.

Il segretario politico della Sezione fa appello a tutti i consenzienti perchè vogliano onorare la Pesca di un regalo in oggetti o denaro.

CRONACA CITTADINA

Malumore nel campo dei ferrovieri fascisti

Il Direttorio dei Ferrovieri fascisti di Udine ci manda il seguente articolo che noi pubblichiamo facendolo seguire da alcune brevi dichiarazioni che abbiamo avute, sullo stesso argomento, dal fiduciario provinciale del Partito Fascista, signor Arturo Ravazzolo, il quale, com'è noto, è un vecchio conoscitore dell'ambiente e del personale ferroviario.

Ecco dunque l'articolo:

Mentre gli organi centrali fascisti con ammirevole tenacia pari al formidabile compito impostosi, coadiuvati alla periferia da manipoli instancabilmente per imprimere all'Azienda Ferroviaria nuovo ardore di vita e snellezza di azione, alcuni funzionari, cui il senso del dovere e del patriottismo difetta, ostacolano in qualsiasi guisa ed in ogni occasione l'espandersi di un movimento che nessuna forza potrà più domare.

Tale allarme lanciamo da tempo e lo lanciamo ancora perchè alfine venga raccolto da chi di dovere.

Compito preciso, assoluto, inderogabile della nostra Associazione, è di vigilare perchè le direttive emanate dagli organi centrali vengano applicate; perchè abbiano a cessare le leggendarie camorre instaurate dai predecessori, perchè il verbo leninista non abbia più a risuscitare, perchè infine il senso del dovere che compendia il binomio Lavoro e Patria, si radichi negli animi al di sopra delle basse competizioni di classe.

Ed è bene parlarci chiaro. Non facciamo questione di persone, ma quando si colpiscono fascisti inattaccabili sia dal lato professionale che morale, noi intendiamo per certo si abbia voluto deliberatamente colpire il fascismo. Esigiamo che nel trattamento morale ed economico si proceda con oculatezza e giustizia; non vogliamo essere i preferiti, ma nemmeno i trascurati, i compatiti ed i derisi. Speriamo questo doverlo dire per l'ultima volta.

Nei recenti elenchi di esonerati dal servizio ferroviario, vedemmo compresi nomi di agenti che mai ci aspettavamo di vedere. Ex combattenti, mutilati e fascisti, e comunque di un passato e presente inattaccabile.

Vedemmo gratificati agenti che hanno sulla coscienza diversi scioperi politici, che tuttora fanno i mestatori, i sobillatori, gli intriganti, e trascurati fascisti, e non della dodicesima ora, che volenti o nolenti i signori funzionari autori o complici di tante marachelle, salvarono, perdio, le ferrovie dalla rovina. Ripetiamo che da molto tempo noi, umili servi devoti, rilevammo che molti, troppi dirigenti fanno opera deleteria al fascismo. Stavolta osiamo sperare che il raglio giungerà al cielo. Una prova di più la offriamo subito con l'esporre nella sua interezza il seguente fatterello.

La signora X, che è concessionaria del Caffè ristorante della Stazione di Per la Carnia, è madre per sua disgrazia di un figlio che ha il torto di essere fascista, di aver combattuto prima in Toscana e poscia in Friuli sulle barricate contro i comunisti, di esser stato l'animatore del fascismo carnico, fondatore del Fascio di Amaro ed attuale segretario politico del Fascio stesso. Questa signora riceve un bel giorno dalla Sezione Movimento e Traffico di Trieste una diffida formale e perentoria di allontanare al più presto il figlio dall'esercizio e quindi dalla famiglia; pena rescindere il contratto di concessione.

Da notarsi che tale contratto compilato prima dell'avvento fascista, non proibisce che il concessionario possa avere o tenere con sè un figlio fascista, il che sarebbe stato forse consono con i tempi di allora; ma dice solo che l'eventuale personale in aiuto al concessionario stesso, dovrà essere di gradimento dell'Amministrazione Ferroviaria. Ordunque, per il Capo della Sezione Movimento e Traffico di Trieste, un fascista che risponde al nome di Luigi Orsi non può godere la sua fiducia.

E' doloroso dover denunciare fatti di questo genere; ma mostruosità di tanta mole non si possono sottacere. E' incomprensibile si sia potuti arrivare a tanto, come è inconcepibile che un capo stazione, cavaliere, in servizio prima a Stazione per la Carnia ed ora a Trieste, accusato di altre malefatte, abbia potuto far sentire la sua rauca voce tanto in alto da strappare al Capo della citata Sezione Movimento e Traffico un simile documento.

E siccome sappiamo esistere a Trieste una Autorità Fascista Ferroviaria con ben determinate funzioni, ed investita, nell'ambito del Compartimento di Trieste, dei poteri di S. E. l'Alto Commissario per le Ferrovie, ci chiediamo se eventualmente la cosa non sia stata risaputa, posto che di essa ne parlano oramai i marciapiedi di tutte le stazioni.

Ed osiamo chiedere anche alla nostra esigente curiosità se, in caso positivo, non si fosse ravvisato opportuno intervenire nella faccenda, facendo una buona volta tacere la rauca voce del cavaliere, per salvare, insieme, il prestigio delle nostre istituzioni.

Non dimentichiamo che non è da oggi soltanto che sappiamo di questo malumore — non grave ad ogni modo — che viene alimentato a più riprese nell'ambiente dei ferrovieri fascisti. Ricordiamo anzi che in una non lontana riunione di ferrovieri, il fiduciario provinciale signor Arturo Ravazzolo ebbe modo di rilevare come una parte delle autorità ferroviarie regionali non si mantengano troppo in linea con le direttive e lo spirito rinnovatore e fascista dei poteri centrali.

Ieri sera abbiamo voluto interrogare il signor Ravazzolo al quale abbiamo fatto leggere l'articolo che abbiamo riportato.

— I rilievi fatti dalla Sezione ferrovieri fascisti — egli ci ha detto — sono esatti e rispecchiano anche l'identico pensiero delle altre Sezioni del Compartimento di Trieste.

— Ma la ragione di tutto questo? — abbiamo chiesto.

— Va ricercata nel fatto che buona parte degli alti funzionari compartimentali, iscrittisi in questi ultimi tempi o nell'Associazione o nel Partito, sono ritenuti come non idonei ad emettere giudizi che il più delle volte sono dati a casaccio, senza cioè conoscere e valutare i precedenti del personale. E ciò senza arrivare all'ipotesi che vi sia una punta di cattiveria, quando si sa che codesti funzionari, fino al 1922, fino alla rivoluzione, erano i migliori alleati del movimento bolscevico.

— E come crede lei che si sarebbero potuti evitare tali malumori?

— Secondo il mio parere se in fatto di esoneri si fossero ascoltati i Direttori delle Sezioni ferroviarie fasciste certamente i casi dolorosi a cui assistiamo non si sarebbero verificati poichè i giudizi e le informazioni sarebbero usciti sereni e obbiettivi e in base sicuramente ai criteri cui s'ispira l'Alto Commissario on. Torre in materia di sfollamento del personale.

— Ad esempio — ha soggiunto il signor Ravazzolo — il caso della Stazione Carnia si spiega in questo modo. Il capo di quella stazione, che ora si trova trasferito a Trieste, ha sollecitato il provvedimento in parola per sbarazzarsi di un suo vecchio avversario politico, il Luigi Orsi, ottimo fascista, che aveva denunciata la condotta antitaliana del signor Vicuna, che è appunto il cavaliere menzionato, fino dal tempo in cui lo stesso Vicuna si trovava in Carnia.

Il signor Ravazzolo ci ha assicurati infine che molte pratiche sono in corso e che per mezzo delle stesse si spera di dissipare ogni giustificato malumore nell'ambiente dei ferrovieri fascisti.

Fatevi elettori

E' dovere di ogni buon cittadino di figurare nelle liste elettorali; ognuno quindi che crede di essere in possesso dei requisiti per diventare elettore, e che ancora non lo sia, si presenti in Municipio all'Ufficio «Liste Elettorali» senza attendere il 15 dicembre, termine ultimo per le iscrizioni suddette.

Gli operai, per non perdere ore di lavoro, possono presentarsi in Municipio dalle ore 17 alle 18 di tutti i giorni meno i festivi.

Beneficenza

Offerte all'Ospizio Marino Friulano per onorare la memoria del cav. Pietro Piussi: Spezzotti cav. Gio. Batta lire 10.

Licenze e promossi con esami

R. Liceo.

Nell'attuale sessione d'esami conseguirono la licenza liceale i seguenti candidati pubblici:

Canoor Antonio, Gonano G. B., Gonella Andrea, Massa Alfiero, Tremonti Giuliano.

E i seguenti privatisti: Della Pietra Ugo, De Puppi Valfredo, Dorigo Miranda, Mattelessi Vittorio, Pelizzo Leonardo, Piazza Gastone, Tam Elsa, Tavasani Sergio.

R. Ginnasio.

Hanno conseguito la licenza i seguenti candidati pubblici: Bossi Gio. Batta, Comelli Emanuele, Comelli Paolo, Cudugnello Mario, d'Attimis Giov. Francesco, Del Torso Antonino, Muratori Teresa, Pitosio Angelo, Pirona Teresa.

E i seguenti privatisti: Chiussi Giuseppe, Gressani Lina, Notini Salvatore, Pelizzari Ermete, Rizzani Gio Batta.

Promossi alla II. Classe. — Dalla I. A: Biasioli Maria, De Rutis Raoul, Dolcini Raoul, Grassi Adolfo, Griffardi Luigi, Lops Giuseppina, Maddalena Giovanna, Penazzi Corrado, Piana Luigi, Scapaticci Italo, Trevisan Pier Luigi, Vanni degli Onesti Giovanni.

Dalla I.a B: Burini Franco, Celotti Mario, Clemente Antonio, Colussi Antonio, Crainz Mario, De Riso Rina, De Cella Mario, Deganutti Valentino, Franchin Achille, Gervasi Giuseppe, Mazzolini Raoul, Monaretto Serafina, Nicoloso Franco, Pittoritto Arnaldo, Politi Luigi, Savonitti Ettore, Tolmezzo Pasqualino, Turri Antonio, Montino Achille.

Privatisti ammessi: Fedrigo Perissutti Mario, Indelli Paolo, Marchi Alfonso, Querini Antonio, Savorgnan Ettore, Sina Fausto, Bagnaria Elena.

Promossi alla III.a Classe. — Dalla II.a A: Amadoni Vanda, Bolzani Maria, Bissutini Felice, Capitanio Fausto, Cortinovis Ugo, Rettore Maria, Tam Olga, Tavasani Leonida, Venchiarutti Marcello, Ventunini Pietro, Ulm Anna.

Dalla II.a B: Alessani Dario, Bigai Antonio, Crecutti Giovanni, Cilagnolini Carlo, Crovato Bruno, De Rosmini Carlo, Grillo Ugo, Nale Luigi.

Promossi alla IV.a Classe. — Dalla III.a A: De Ponte Gio. Batta, Feruglio Battista, Maj Maria, Miani Manlio, Perusini Gaetano, Romano Domenico, Trivulzio Iolanda, Vernacci Maria, Sambo Agostino, Perusini Paola.

Dalla III.a B: Celotti Febio, Mattioni Aldo, Toniatti Luigi, Visintini Vincenzo.

Per gli operai tessili e metallurgici

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti comunica quanto segue:

Da parte delle maestranze degli stabilimenti tessili si andava sviluppando da qualche tempo una agitazione, in dipendenza alla conclusione dei nuovi patti di lavoro.

L'agitazione è creata ad arte da elementi sovversivi, che approfittano della prossima denuncia del vecchio concordato, per far credere alle maestranze che i nuovi patti che verranno conclusi colle Federazioni degli Industriali Tessili a mezzo degli organi sindacali fascisti, tendono a peggiorare le condizioni economiche della mano d'opera.

Tuttociò è estremamente falso, ed anzi il Segretario Generale della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, signor Cesare A. Passerini, che in questi giorni fu a Milano per concretare in unione agli altri Segretari Provinciali interessati, le proposte da farsi alla Federazione Industriale, ha inviato assicurazione che i patti vigenti in quanto riguardano conquiste giuste conseguite dagli operai tessili, saranno rispettate; e solo verranno apportate modificazioni che si risolveranno in vere e proprie migliorie, specie in quanto a stabilità pattuale, ed in correzioni, onde porre rimedio a sperequazioni, che come quelle esistenti fra assistenti di tessitura e filatura rappresentano vere e proprie ingiustizie a danno di qualche categoria.

Il convegno di Milano ha trattato pure dei patti di lavoro dei metallurgici, ed anche in questo campo le organizzazioni sindacali, pur non astraendo dai supremi fini nazionali e della produzione, cureranno gli interessi della categoria metallurgica in tutto ciò che può dar luogo a stabilità e miglioramenti di carattere economico.

Questa Federazione consiglia quindi gli operai tessili e metallurgici a mantenersi calmi e fiduciosi nell'opera che le Federazioni Sindacali stanno per svolgere nell'interesse dei loro organizzati e diffida i male intenzionati a cessare qualsiasi propaganda subdola a scopo disfattista e sovversivo che possa portare perturbazioni fra la massa operaia.

Fiori d'arancio

La signorina Olga Zampi ed il signor Ernesto Revelant industriale di Gorizia ieri si giurarono fede di sposi.

Nella chiesa della B. V. delle Grazie, dove venne celebrato il rito religioso, mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste pronunciò un elevato discorso augurale.

In Municipio il prof. rag. Dino Cella nel compiere il rito civile offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni furono i signori Muzzolini Leonardo, Revelant Luigi, Dolce Angelo e Verna Italo.

Numerosi e ricchi i doni e la profusione straordinaria di fiori reso lo ambiente di una superba eleganza.

Agli sposi partiti per un lungo viaggio, vada il nostro augurio sincero di perenne felicità.

Ucama Friuli

Sabato sera, nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo, in Vicolo Caiselli, alle ore 20.30 precise, avrà luogo l'assemblea ordinaria dell'Ucama. I soci sono tenuti ad intervenire.

Necrologio

Ieri mattina cessava di vivere alla età di 82 anni, Teresa Del Re vedova Bergamasco madre di quel buon figliolo, Napoleone, conosciuto col soprannome di «Pon».

Ai parenti le nostre condoglianze.

L' "Aida „ a banchetto

Ieri sera, alle ore 20, in una sala del Ristorante Nazionale, addobbata di verde e fiori, si è riunito a lieto banchetto il Comitato promotore e organizzatore della grandiosa stagione lirica d'agosto data sul piazzale del nostro Castello con l'opera « Aida ». Oltre al presidente e ai vari membri del Comitato erano presenti i giornalisti che furono, bisogna dirlo, preziosi collaboratori durante la preparazione della ardita iniziativa.

Il banchetto aveva anche lo scopo di dar modo ai componenti del Comitato di prendere visione del bilancio della gestione, ciò che è stato fatto fin dall'inizio dal presidente sig. Antonio Lenisa. Il quale, dopo aver ringraziato per l'onore che gli fu fatto di presiedere il Comitato, rilevò le difficoltà della preparazione dello spettacolo, quando i lavori dovevano essere eseguiti in un periodo breve di giorni e tutto mancava, persino il palcoscenico e l'arena.

Il Comitato con un pubblico manifesto dichiarava che, data l'eventualità di un risultato finanziario favorevole, non avrebbe mancato di compiere un atto di beneficenza. Le sorti artistiche dello spettacolo ebbero l'approvazione generale e noi possiamo andare orgogliosi — soggiunge il presidente — di aver dato a Udine un'opera che ben difficilmente in avvenire sarà non solo superata, ma neppure eguagliata.

Purtroppo, le spese generali di allestimento oltrepassarono quelle preventivate a causa dei molti lavori di finitura che si presentavano di volta in volta e che noi non mancammo di portare a buon fine per la perfetta riuscita dello spettacolo. E' con mio grande rincrescimento che vi devo rendere edotti che dalla gestione risulta un « deficit » di 54 mila lire. Dalla verifica eseguita assieme a dei membri del Comitato, ho potuto constatarne la regolarità e mentre assicuro che nessun pagamento venne fatto senza regolare mandato a mia firma, tengo a disposizione vostra e della cittadinanza l'incartamento per ogni eventuale verifica. E' giusta la richiesta della troppo ritardata liquidazione, ma questa non fu che per causa di diverse pendenze coi fornitori che solo da qualche giorno vennero portate a buon fine.

Mi è grato ricordare l'appoggio morale che hanno dato l'Ill.mo signor Prefetto e il Sindaco di Udine ai quali mi sento in dovere di esternere i nostri più vivi ringraziamenti.

Infine il signor Lenisa crede di poter pensare che arrischiare mezzo milione per dare uno spettacolo senza precedenti, a onore e orgoglio della città, non meriti proprio il biasimo, ma, almeno, la stima del pubblico. E termina ringraziando i collaboratori e si augura che altri Comitati seguano l'esempio per altre brillanti iniziative che portino alla nostra città, come la stagione lirica d'agosto, un soffio di vita che resta incancellabile.

La relazione del Presidente è stata accolta da un caloroso applauso e, poi, l'allegria non è mancata.

Allo spumante la proposta di uno dei presenti di rinnovare l'anno futuro, con altra opera, il grande avvenimento, è stata accolta con lancio di sedie ed altri oggetti.

Soccorso a favore delle vittime

del terremoto nel Giappone.

Sua Eccellenza Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Affari Esteri, ha conferito alla Croce Rossa Italiana il mandato di organizzare per conto del R. Governo i soccorsi da inviare al Giappone, colpito dalla più spaventevole catastrofe tellurica che si ricordi.

Ha inoltre disposto che le Autorità governative locali agevolino con ogni mezzo l'inizio delle sottoscrizioni a favore delle vittime e che tutte le oblazioni siano dirette alla nostra Associazione.

Il Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma si è posto subito a svolgere l'azione più indicata per assolvere il compito affidatogli, ed ha quindi impartite ai Comitati dipendenti le direttive onde le sottoscrizioni abbiano ad avere il più largo incremento.

Eppertanto questo Comitato rivolge caldo appello alla Cittadinanza Udinese ed alle Delegazioni della Croce Rossa di Provincia, perchè i Friulani tutti concorrano col loro obolo ad aiutare la sventurata popolazione Giapponese.

La raccolta delle oblazioni avrà luogo presso la Sede della Croce Rossa presso le Redazioni dei Giornali e presso i Negozi ed Esercizi pubblici.

Appositi « Buoni » di ricevuta verranno rilasciati agli oblatori e con ciò sarà facilitata ed assicurata la regolarità del versamento delle offerte, che tutti in generale sentiranno di dover fare. — Il Presidente: Senatore ELIO MORPURGO.

A proposito di concorsi di canti friulani

Fa veramente piacere il rilevare come da qualche tempo la passione del popolo friulano per il « suo canto » si manifesti in un risveglio sempre crescente. Gran merito, anzi la maggior parte di esso, va dato alla « Società Filologica Friulana » che coi suoi concorsi, col suo Coro Udinese e con altre società corali sorte, sotto i suoi auspici, in più centri del Friuli, va facendo rivivere quei magnifici canti, quelle « villotte » così semplici e pur tanto profonde per sentimento che — specialmente se ambientate — rivelano d'un tratto a chi le ascolta il carattere sincero, gaio alle volte, ma più spesso soffuso di una dolce malinconia del popolo nostro; e a chi le canta infondono quel senso di sollievo che sovente lo spirito va cercando, onde

si bone il cur, ce ca l'è stat l'è stat
e tra lis spinis si scuviàrz un flor.

Merita quindi le più ampie lodi chi lavora perchè sì prezioso patrimonio di nostra gente non vada più o meno lentamente sperdendosi, e a proposito di questi benemeriti è giusto tributare un plauso specialissimo al cav. Daniele Moro di Codroipo il quale anche quest'anno ha voluto mettere a disposizione delle S. F. F. la somma di lire millecinquecento perchè venga bandito un nuovo speciale concorso di « villotte ».

Il primo « Concorso Moro » ha avuto un successo assai lusinghiero e mercè di esso il patrimonio dei canti friulani si è arricchito di composizioni veramente pregevoli; ciò è di buon auspicio perchè anche questo secondo, ideato e finanziato dal benemerito codroipese, abbia ad ottenere eguale esito felicissimo.

Le norme pel nuovo concorso verranno fatte conoscere a tempo opportuno; per ora non resta che esprimere l'augurio che molti maestri friulani si cimentino nella simpatica gara e che l'esempio del cav. Moro trovi imitatori.

In tema di concorsi rileviamo pure con piacere come la Sezione Corale del Club Alpino di Gorizia si sia fatta banditrice tra le società corali del Friuli — dal Timavo alla Livenza — di una gara di corpi corali friulani, gara che avrà luogo nella città sorella in occasione della tradizionale fiera di S. Andrea. Le Società che intendono rispondere all'invito dovranno cantare anche un coro d'obbligo musicato dal maestro Seghizzi, la partitura del quale è ritirabile presso il signor Paolo Resen, Gorizia.

E' da augurarsi che numerosi sieno i Cori che parteciperanno al concorso, così che la sagra annuale della bella città isontina dia luogo quest'anno — anche sotto questo aspetto — ad una bella, sincera manifestazione di friulanità.

Ordine dei farmacisti

della Provincia del Friuli.

Il Comitato costituitosi per le prossime elezioni dell'Ordine, pubblica il seguente manifesto:

« **Egregi Colleghi,** — In seguito alla estensione della Legge Sanitaria alle nuove Provincie, con decreto Ministeriale sono stati sciolti gli Ordini dei Farmacisti di Udine e di Gorizia e indette le elezoni dell'Ordine del Friuli. Dette elezioni avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 9.30 nella sede dell'Ordine in Udine, Via Savorgnana N. 7.

Rappresentanze di Farmacisti delle diverse zone della Provincia riunite in Comitato il giorno 7 corrente, riconosciute le benemerenze degli esponenti dei cessati Consigli di Amministrazione, hanno concordato la seguente lista di candidati:

Cav. dott. Mario Asquini — Allatere Angelo — Boari Domizio — Cavaliere dott. Ugo Cristofoletti — Francescutti Mario — Guastalla Vittorio — dott. Aldo Mainardis.

Intorno a questi nomi devono stringersi tutti i colleghi in un patto di accordo e di fede per assicurare alla Classe nuove e maggiori affermazioni. Il vostro voto deve dire alle Superiori Autorità ed ai Colleghi Sanitari, che la Classe Farmaceutica Friulana, disciplinata ed operosa, è legata da vincoli di fraterna solidarietà.

Banchetto.

Per solennizzare la costituzione del nuovo Ordine del Friuli, il comitato ha preso l'iniziativa di riunire tutti i Farmacisti della Provincia in fraterno banchetto al « Ristorante Nazionale » alle ore 13 del giorno stesso 21 ottobre.

Coloro che intendono di aderire sono pregati di inviare la quota fissata in L. 25 al Signor Francescutti Mario, farmacista, Udine, non oltre il giorno 19 corrente.

Caduto da un' impalcatura

Nel pomeriggio di ieri l'operaio-muratore Antonio Urli fu Giacomo di anni 53, nativo di S. Maria di Lestizza, si trovava a lavorare sopra un'impalcatura di un fabbricato in costruzione in Viale Venezia. Ad un tratto o per aver messo il piede in fallo o per altra ragione, il disgraziato operaio cadde dall'impalcatura. Subito sollevato dai compagni e trasportato allo Ospedale Civile, venne accolto d'urgenza, essendogli stata riscontrata la probabile frattura della parte inferiore del femore della gamba destra.

Salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

Trattoria comunale.

OGGI. — Mattina: Pasta con acciughe; Merluzzo fritto; Cotechino; Contorno.

Sera: Farfalline in brodo; Bollito di Manzo; Contorno.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico

DI UDINE

Giovedì 11 ottobre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	753·0	753·1	751·9
Pressione al mare	764·0	764·0	762·7
Temperatura	14·8	16·5	15·6
Umidità (0-100)	93	84	92
Vento Direzione	N E	N E	calma
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	nebb.	inc.	nebb.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,6
Temperatura minima: 13,8
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8;
Pressione massima: 770, sulla penisola Iberica
Pressione minima: 736, sulla penisola Scandinava

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli vari; cielo nebbioso; temperatura stazionaria.

VOCI DEL PUBBLICO

UN RECLAMO.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Da alcuni mesi le magnifiche abitazioni che « l'Ente Autonomo delle case popolari » ha costruite in via Gorizia sono occupate o vi trovano posto ben cinquanta famiglie; l'Amministrazione Comunale, con lodevole sollecitudine, ha provveduto a far illuminare abbastanza bene il bel viale arborato; ma l'illuminazione manca completamente nel centro delle nuove costruzioni e nelle due nuove vie denominate Isonzo e Monte Nero. Una tale mancanza si rileva maggiormente nella presente stagione ed è aggravata dal fatto che tutt'intorno alle nuove case, nel piazzale centrale e nelle vie laterali, il terreno è ingombro di tavolame, mucchi di ghiaia, ciottoli e accidentato da solchi, buche malcoperte, ecc. così da costituire serio pericolo per l'incolumità di quegli inquilini. Non v'ha dubbio che l'Ente Autonomo — che ha già tanti titoli di benemerenza per l'ardua e nobilissima impresa che s'è assunta — provvederà, per quanto di sua spettanza, a togliere gli inconvenienti lamentati, come pure la competente Autorità vorrà non solo estendere, almeno nei limiti dell'indispensabile l'illuminazione invocata, ma provvedera pure ad un certo elementarissimo servizio di vigilanza lungo il viale Gorizia dove di giorno l'immancabile « mularia » sta rovinando in modo vandalico le belle piante per cogliere le bacche e di notte continua, con disdicevole frequenza, una ininterrotta processione non dico di farfalline, che sarebbe un eufemismo sciupato, ma di inguardabili femminaccie che si trascinano dietro un codazzo sopratutto di soldati, e ciò con quei vantaggi per il pubblico decoro e la moralità che ognuno comprende.

Uno di via Gorizia.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

GALLI - GUASTI

E' vivissima in città e provincia l'attesa per le recite che darà al nostro Sociale la grande Compagnia Galli-Guasti.

Ieri sera a Trieste, in quel Teatro Verdi, vi fu la serata in onore della celebre artista. Ci piace pubblicare quanto scrive il « Piccolo » di Trieste:

« Serata di festa, di fiori e di applausi quella di ieri sera in onore della grande artista Dina Galli. Il Verdi era esauritissimo in ogni ordine di posti. Dina Galli in « Madonna Oretta » fu eccelsa e gli applausi scoccarono ad ogni atto e le chiamate non si contano. La figura tutta sprazzi, capricci, imperio, inganno sottile e civetteria, fu resa da Dina Galli in modo mirabile. Dopo questo atto gli applausi scoppiarono fragorosi e non volevano terminare più; la scena si riempì di magnifiche ceste di fiori in mezzo alle quali Dina Galli commossa ringraziava. Non vanno dimenticati i ricchi doni dell'Impresa, di ammiratori, ecc. Una serata quella di ieri sera indimenticabile ».

La prima recita a Udine, come detto, è fissata per sabato 13 corrente alle ore 21 precise con la commedia « La Passerelle », in tre atti, dove Dina Galli sosterrà la parte della protagonista « Giacomina ».

Fioccano al botteghino del Teatro le prenotazioni per la prima e anche per le altre recite che si daranno nei giorni di domenica, lunedì e serata d'onore e d'addio martedì.

Si prevedono dei teatri riboccanti di pubblico il quale, quando gli si danno degli ottimi spettacoli va volentieri a teatro.

Come già pubblicato le ferrovie della Veneta faranno dei treni speciali e così pure per la linea di Tricesimo. Lo spettacolo finirà verso la mezzanotte.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 11. (per telegrafo). Francia 133,10 — Svizzera 393 — Londra 99,75 — America 21,94 — Vienna 0,032 — Berlino 0,01025 — Belgio 113.15 — Praga 65.80 — Svizzera 0.11.

Trieste

TRIESTE, 11. (per telegrafo). Francia 133 — Londra 99,65 — America 21,85 — Svizzera 392 — Amsterdam 860 — Berlino 0,01010 — Praga 65,50 — Vienna 0,310 — Jugoslavia 25,50 — Belgio 114 — Ungheria 0,11.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 78,10.
Consolidato 5 per cento 89,40.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia (manca) — Banca Commerciale 1088 — Credito Italiano 780 — Banca di Roma 100.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 85 a 95 — Granoturco giallo vecchio da L. 85 a 100 — Granoturco bianco vecchio da L. 85 a 100 — Granoturco giallo nuovo da L. 80 a 100 — Granoturco bianco nuovo da L. 75 a 98 — Segala da L. 66 a 71 — Avena da L. 70 a 79 — Orzo da pila da L. 85 a 90 — Castagne da L. 50 a 70.

Piazza Venerio

Zucche da L. 40 a 60 — Fagioli da L. 150 a 180 — Tegoline da L. 70 a 110 — Patate da L. 26 a 30 — Radicchio da L. 50 a 70 — Indivia da L. 40 a 60 — Insalata da L. 60 a 80 - Pomidoro da L. 80 a 100 — Spinaccie da L. 30 a 50 — Rape da L. 15 a 20 — Mele da L. 100 a 180 — Pere da L. 80 a 100 — Susine da L. 80 a 100 — Uva da L. 90, 130 e 175 — Noci da L. 230 a 350 — Nocciole da L. 100, 150 e 230.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta, prima qualità da lire 34 a 36 — Idem seconda qualità da L. 30 a 31 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 31 a 32 — Idem seconda qualità da L. 20 a 28 — Trifoglio da L. 25 — Erba Spagna da lire 29 a 37 — Paglia da L. 23 a 25 — Strame da L. 16 a 20.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.10 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.10 — 19.20.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) — 7.20 — 10.15 b) — 16.5.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.15 — 11.10 b) — 17.

Partenza da Villa Santina: ore 8.50 — 13 c) — 18.25.

Arrivo a Comeglians: ore 9.55 — 14.5 c) — 19.20.

a) Si effettua il lunedì giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni di mercati.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7.20 - 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 - 12 — 15.20 — 17.55.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 - 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Osiavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Buifoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		L.	
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » 50	»	100	» 0.60
» » 100	»	250	» 1.55
» » 250	»	500	» 2.—
» » 500			» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie ribriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 agosto 1923

	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale Numero	Totale Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	4361	2.860.081 —	8217	20.763.955 46	1976	19.396.028 —	1178	18.959.644 —	460	15.530.865 —	145	15.105.294 —	18	7.110.000 —	16310	98.025.267 46	Sezione provinc. di: Belluno
Treviso	10750	6.971.796 —	20133	46.301.829 —	5054	44.797.920 95	3707	56.175.835 80	1965	65.057.601 99	348	82.605.031 62	80	37.826.500 —	43433	337.765.515 23	Treviso
Trieste	3703	1.907.983 —	6148	14.821.417 —	1100	8.800.258 —	1026	15.959.651 —	1506	49.726.856 —	899	75.629.720 —	25	13.462.500 —	13408	178.998.989 —	Trieste
Udine	33737	20.907.667 80	43214	118.498.959 85	10167	75.577.490 65	4299	60.511.016 —	1245	40.909.816 —	402	47.509.720 30	47	25.777.810 —	93591	389.480.670 08	Udine
Venezia	8047	9.392.369 16	8970	26.916.471 37	2988	25.057.413 14	2264	36.583.561 11	1829	60.535.789 28	1144	122.833.590 —	219	166.185.721 —	20451	446.801.848 —	Venezia
Vicenza	3246	1.921.067 —	3891	12.550.368 —	1050	7.709.724 —	980	15.389.569 —	443	14.803.020 —	115	9.910.000 —	7	9.964.729 —	10712	71.740.477 —	Vicenza
Sotto-Sez. di Gorizia	1481	790.250 —	2192	5.497.870 36	489	3.437.027 —	353	5.120.287 —	296	8.956.980 —	17	1.958.000 —	9	860.000 —	4775	26.620.444 36	Sotto-Sez. di Gorizia
Comitato locale di: Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.500 —	41	1.302.640 —	30	3.603.500 —	3	1.475.000 —	494	8.500.861 —	Comitato locale di: Padova
Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.000 —	Rovigo
Verona	1	900 —	11	80.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	309.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —	Verona
Anticipazioni senza interessi (1)	26151	15.672.893 80	14392	26.149.637 44	269	2.021.474 05	16	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41150	43.015.150 29	Anticipazioni senza interessi
Totale	55878	51.481.806 84	111364	271.196.807 99	24408	179.561.251 39	13976	209.172.372 91	7786	254.550.008 22	3616	369.897.565 92	397	263.181.450 —	247456	1.589.326.871 14	Totale

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Numero	Importo
variazioni in aumento	+	270	11.182.644 67
		247725	1.600.452.517 81
» » diminuz.	—	105	80.873.133 65
Totale complessivo		247630	1.519.579.384 16

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-8-1923	282.000.000.—	13.000.000.—	466.000.000.—	761.000.000.—

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 31 Agosto 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, oltre L. 404.273.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di agosto 1923

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Percentuale	Importo medio Lire
sino a L. 1.000	366	180.850.—	41,68	L. 493,06
da 1.000 a 5.000	321	745.435.—	36,57	» 2.314,03
da 5.000 a 10.000	69	503.105.—	7,80	» 7.292,84
da 10.000 a 20.000	68	969.050.—	7,74	» 14.252,90
da 20.000 a 50.000	46	1.495.400.—	5,23	» 30.086,95
da 50.000 a 250.000	7	487.400.—	0,79	» 69.628,57
oltre 250.000	—	—	—	» —
	878	4.372.041.—	100	117.965,62

Percentuale fino a L. 20.000 = L. 93.96 %
Imp. medio fino a » 20.000 = » 4.855.17